

CASINÒ I "grillini" contestano anche lo stipendio del direttore Ravà

«Fuori tutti i conti della gara fallita»

I grillini tornano all'attacco sul tema Casinò, chiedendo con una interrogazione urgente al sindaco come mai, in seguito al flop della gara per la vendita della casa da gioco non solo non si sia sfiduciato il management. Il tema è il capitolato di gara, che almeno uno dei soggetti concorrenti ha ritenuto eccessivamente onerose in termini di remunerazione dell'investimento. Motivi imputabili alle richieste economiche annuali del Comune e soprattutto alle garanzie sul numero e sulla remunerazione di

tutti i dipendenti per almeno sette anni. Richieste queste che il mercato ha respinto facendo andare l'asta deserta. Il consigliere comunale Gianluigi Placella vuol sapere se il compenso del direttore generale Vittorio Ravà sia stato adeguato alle recentissime disposizioni del Governo (24 maggio) che limitano il reddito degli stipendi pubblici a 240mila euro.

«Nella risposta a una mia precedente interrogazione - attacca Placella - si rileva come il compenso sia pari a 304mila euro, 64mila in più. Cosa è stato

fatto per ridurre questo stipendio?».

Riconducendo il discorso al fallimento della vendita, Placella chiede al sindaco di specificare i compensi agli advisor legale (lo studio Bonelli Erede Pappalardo) e finanziario (Kpmg) e i motivi per cui questi sono stati scelti e il raffronto con i preventivi di studi o società di livello pari alle prescelte. Il motivo è semplice: le valutazioni dei consulenti sono state fondamentali per scrivere i termini della gara.

M.F.

© riproduzione riservata

